



€ 1,20 ANNO CXXVIII - N° 243
ITALIA SPEDIZIONE IN ARGENZIAMENTO POSTALE 151 - ART. 2, COM. 20/B.L. 662/95

IL MATTINO



Fondato nel 1892

SALERNO



supermercatideco.it

Giovedì 3 Settembre 2020 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

Il festival

Venezia, applausi per «Lacci» di Luchetti thriller dei sentimenti

Titta Fiore a pag. 14



Il commento
LA SCUOLA DEVE ESSERE RIVOLUZIONATA O MUORE

Franco Cardini

Parliamoci chiaro. In uno stato di diritto, quattro sono i fondamentali diritti oltre alla vita e alla libertà personale: la salute, la sicurezza, l'educazione-istruzione, il lavoro e la casa, la mobilità. Ciò significa che nell'Italia d'oggi, dopo le spese per la salute (di particolare rilievo in una congiuntura come quella del Covid-19) e quelle per l'ordine pubblico - laddove dal punto di vista di quello internazionale dovremmo essere tutelati da un sistema di alleanze politico-militari - la scuola dovrebbe costituire la priorità più urgente e la sua adeguata funzionalità la cura civile più assidua. È così?

Continua a pag. 39

Il dibattito
PER RIPARTIRE BISOGNA SOPRATTUTTO SEMPLIFICARE

Marco Zigon

La lettera carica di preoccupazioni inviata di recente dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi al sistema associativo, e ripresa dai principali organi di stampa, induce a formulare alcune riflessioni circa le priorità da affrontare per uscire dalla crisi causata dalla pandemia da Covid-19, il cui effetto sulle economie d'Europa e del mondo è stato simile, secondo numerosi osservatori, a quello di un conflitto globale.

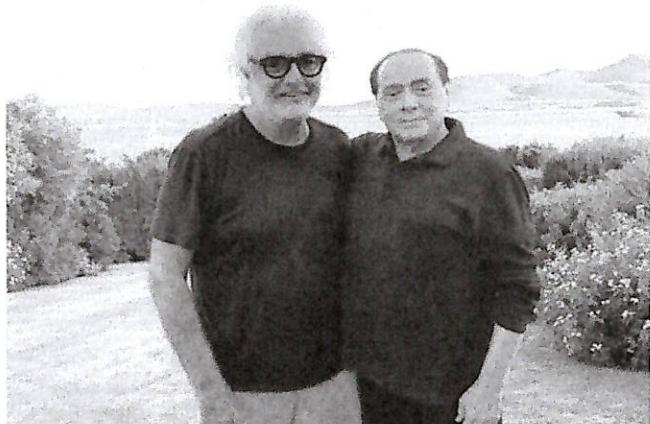
Se questo è vero, allora il nostro Paese è chiamato ad attivare uno sforzo straordinario di rinnovamento.

Continua a pag. 7

Sud-Nord, l'effetto Covid «Nel 2021 cresce il divario»

▶ Previsioni Svimez: Pil, l'anno prossimo niente recupero in Italia. Consumi al palo Scuola nel caos: è allarme docenti. La Campania verso il rinvio: oggi la decisione

L'epidemia Tampone dopo la Sardegna: è asintomatico



Silvio Berlusconi con Flavio Briatore, insieme in Sardegna qualche settimana fa

Berlusconi positivo: batto anche il virus

Anche Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, positivo al Covid. Era scappato via dalla Sardegna quando i focolai stavano aumentando. Ma non è bastato: «Batterò anche il virus», dice. Il medico Zangrillo: «È asintomatico ed è in isolamento domiciliare».

Acquavita a pag. 7

E Forza Italia se la prende con Briatore

Da Forza Italia accusa a Flavio Briatore, considerato il possibile veicolo di contagio nei confronti di Berlusconi. Tutti in Sardegna avevano le mascherine, le sole eccezioni

per l'amico manager. Ed ora i forzisti temono sull'assenza del leader dalla campagna elettorale per le Regionali del 20 e 21 settembre.

Pucci a pag. 7

Il caso Promessa di matrimonio con bengala e palloncini Galleria Umberto, la festa trash

Melina Chiapparino

È caccia ai "promessi sposi" che per giurarsi amore eterno hanno abusivamente trasformato uno dei più preziosi monumenti di Napoli in una location per eventi. La notte tra il 31 agosto ed il primo settembre nella Galleria Umberto I è stata allestita con uno scenario da set cinematografico che ha accolto la coppia di innamorati con palloncini, vistose lettere gonfiabili, un tappeto rosso e fuochi artificiali accessi all'interno della struttura. Lo spettacolo pirotecnico è stato accompagnato da musica a tutto volume. E non è mancato un party.

In Cronaca



Un frame del filmato pubblicato su Fb

Addio al divulgatore



Philippe Daverio l'arte spiegata con classe e ironia
Esposito e Larcan a pag. 15

Il calendario Big match più distribuiti rispetto all'anno scorso Napoli, inizio in discesa poi il botto

Pino Taormina
Inviatore a Castel di Sangro

Per il Napoli, in campionato, inizio in discesa con Parma e Genoa. E poi il botto, subito, come lo scorso anno (allora fu alla seconda giornata) con la visita allo Juventus alla terza di campionato. Dramato il nuovo calendario che stava volto alla soddisfazione di De Laurentiis. «Campionato più equilibrato, finalmente si sono tenuti in conto i giusti criteri per le squadre impegnate in Europa». Gattuso lancia l'allarme: «Diversi big match concentrati in pochi cicli, sarà una stagione difficile ma ci faremo trovare pronti».

Alle pagg. 16 e 17

Il calciomercato

DeLa stringe per Under Messi, offerta folle del City

Napoli ancora sul mercato per chiude-re il cerchio in varie trattative. Aperto lo scambio tra Under e Milik con la Roma, anche se il giallorosso per Veretout rende più difficile l'operazione. Koulibaly si aspetta l'offerta da 80 milioni dal Manchester City, che nel frattempo è impegnato nella folle trattativa per prendere Messi. Il club inglese avrebbe offerto a Messi, secondo il Sun, la cifra monstre di 700 milioni.

L'invito Taormina a pag. 18

Segue dalla prima

LA SCUOLA DEVE ESSERE RIVOLUZIONATA O MUORE

Franco Cardini

Assolutamente no. Dopo l'ultima scuola riforma scolastica italiana, quella del 1923 che portava la firma del ministro Giovanni Gentile (quella di Bottai, tre lustri circa dopo, ne fu solo un aggiornamento), alla scuola non si è più posto mano e grandi problemi come l'edilizia scolastica, le infrastrutture, la selezione e l'aggiornamento del personale docente, sono rimasti abbandonati. La situazione, lentamente deteriorarsi fino agli anni Settanta, è progressivamente precipitata da allora in poi: mezzo secolo di progressivo sfacelo punteggiato da semiriforme e da pseudoreformi volte – almeno nelle intenzioni – a sanare le emergenze più gravi ed evidenti.

La situazione in cui siamo è quella di un coma non sappiamo se davvero e fino a

che punto reversibile. La scuola attuale, collocata in un contesto di decremento demografico e di progressivo aumento delle cattedre lasciate vacanti per raggiunti limiti d'età dei titolari, è pur sempre sovrappopolata da una popolazione scolastica eccessiva in rapporto alle infrastrutture, decenni di ritardo sull'organizzazione delle graduatorie e sull'espletamento dei concorsi per docenti hanno determinato una situazione obiettivamente ingovernabile nel ricambio del personale scolastico; il sopravvissuto di titoli di merito o di specializzazione sovente fittizi ha reso letteralmente impossibile un riordinamento equo e razionale delle carriere; il tema strategico dell'aggiornamento è caduto nel quasi totale dimenticatoio; infine – è questo il peggio – la generale qualità dell'insegnamento, dell'apprendimento

e della disciplina è precipitata a un livello intollerabile. Oggi si può dire che il principale problema dei docenti non è quello economico, tutto sommato non pessimo almeno per chi ha conseguito il riconoscimento della carriera: ma è quello della considerazione sociale, del rispetto, della dignità. E in ciò molte famiglie di scolari e di studenti sono corresponsabili dei loro figli nel compromettere l'immagine e l'autorevolezza degli insegnanti. Riguardo a tutto ciò, allo stato attuale delle cose, le statistiche fornite dal ministero e dai sindacati parlano solo il linguaggio dell'ingovernabilità; rilevano degli "esperti" il disorientamento delle famiglie non sono più suscettibili di alcuna adeguata risposta. Ne deriva che la scuola italiana non ha bisogno di un riordino, di una ridefinizione: bensì ci una riforma radicale che sia un'autentica rifondazione sia sul piano tecnico, sia su quello civile. Esistono al riguardo

cospicui fondi europei già autorizzati per supportare i paesi che hanno subito le più forti conseguenze del contagio in corso; ebbene, una parte notevole di essi dovrebbe essere utilizzata proprio per il risanamento della scuola nelle sue strutture come nelle sue infrastrutture. Il presidente Conte ama i dcpc: uno di essi, da studiare subito e da promulgare al più presto, dovrebbe riguardare una generale riforma-quadro della scuola. Non preoccupiamoci oltre un certo segnale dell'anno scolastico in corso, che è ormai compromesso: accettiamo il dato di fatto che questo dovrà essere un anno-ponte, durante il quale gli strumenti delle nomine provvisorie, dei doppi e tripli turni negli orari e dell'insegnamento online dovranno essere utilizzati intensamente e sistematicamente. Frattanto, adeguati investimenti dovranno assicurare la

rapida costituzione (consigliabile a livello regionale, con forte controllo statale) di competenti commissioni di verifica – per questi si possono usare estesamente anche docenti in pensione, opportunamente richiamati in servizio straordinario – che rapidamente, in pochi mesi e sulla base di pochi chiari criteri, procedano alla revisione dei titoli e ad esami di abilitazione, tenendo presenti anche i casi nei quali si renderanno necessarie verifiche di competenze da espletarsi attraverso adeguati esami.

Ma provvedimenti del genere non ricordano forse quelli d'emergenza assunti durante le rivoluzioni?

Essattamente. La gravità della situazione esige il rigore e la severità dei momenti rivoluzionari. Una società fortemente deteriorata non si riaffidica in altro modo. Ca ira!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

PER RIPARTIRE BISOGNA SOPRATTUTTO SEMPLIFICARE

Marco Zigon *

Un sforzo pari a quello che ci impegnò nella Ricostruzione post bellica, questa volta in un contesto continentale, anziché solo nazionale. Si è detto più volte che i fondi che l'Unione europea per il Next Generation Plan rappresentano un'occasione irripetibile e che l'Italia è chiamata a dimostrare che è in grado di spenderli e di spenderli bene. Il che vuol dire evitare che il maggior debito, a cui andremo inevitabilmente incontro, si risolva in sussidi e sovvenzioni di corto respiro, senza effetti positivi e duraturi sull'economia.

Innestare rapidamente processi di crescita nel nostro sistema economico e rendere la struttura del Paese durevolmente competitiva, vuol dire agire decisamente sui freni che da tempo ne rallentano la crescita: a cominciare dalla grave inerzia dovuta in primis a burocrazia assifante, lentezza della pubblica amministrazione, lungaggini del contenzioso giudiziario. E' quindi necessario porre mano, prima d'ogni altra cosa, a una vasta e profonda opera di semplificazione. Ma di semplificazione, sburocratizzazione e sveltimento delle regole, in

Italia si parla da decenni. Affrontare questi nodi è oggi indifferibile e stavolta bisogna fare sul serio. Essi si sciolgono solo con programmi concreti di intervento su ciascuna criticità, nessuna esclusa, capitolo per capitolo: semplificare e sveltire si può, ma con obiettivi chiari da perseguire, tempi certi di realizzazione, misurazione obiettiva dei risultati. Ripeto: questa precondizione è imprescindibile affinché il pacchetto dei "progettati buoni" per la ripresa, per dirla con Mario Draghi, possano essere concretamente canterabili e dispiegare il loro effetto sull'economia del Paese. Quanto al Mezzogiorno, è noto che qui persistono ulteriori e specifiche criticità del contesto territoriale: ai vincoli precedentemente accennati, si aggiungono significative criticità legate ai temi di legalità e sicurezza che condizionano lo sviluppo economico e la qualità della vita, fattori disincentivanti al pari del perdurante gap di dotazione delle infrastrutture materiali e immateriali.

Il Italia, e tanto più nel Mezzogiorno, occorre intervenire prima di tutto sulle condizioni di contesto che frenano o compromettono l'attività d'impresa, scoraggiando gli investitori italiani ed esteri. Rimanendo in tema Mezzogiorno, va rimarcato che il recente provvedimento approvato dal Governo, che prevede sgravi contributivi sul costo del lavoro per le aziende

insediate al Sud, è un'ottima spinta al sistema imprenditoriale del territorio, ma può determinare una concreta e stabile crescita solo a condizione che si modifichino finalmente in contemporanea le condizioni di contesto. Ritorno a sottolineare che in Italia i primi e principali progetti – certi, chiari ed eseguibili – devono essere quelli di sistema e di contesto che modifichino una volta per tutte le anomalie e le zavorre di questo Paese. Tra l'altro è quello che ci chiede l'Europa affinché i fondi a cui andremo ad attingere non siano spesi in progetti che rimangono incompiuti o, peggio ancora, si disperdoni in contesti illegali.

Sono queste le premesse che rendono possibile cogliere per intero i benefici della transizione energetica, a cui ci chiamiamo l'Europa del Green Deal: la diffusione delle tecnologie abilitanti dell'economia digitale, sostenibile, circolare, basata sullo sviluppo del nostro forte sistema manifatturiero, grazie alla spinta dal modello "Industria 4.0", che occorre al più presto rilanciare.

Reso competitivo il contesto ambientale, e mettendo in campo un potente piano di formazione e investimenti sul capitale umano come mai fatto prima d'ora, la digitalizzazione e la transizione green potranno disegnare il loro potenziale di driver dell'economia e della società

italiana contribuendo alla crescita competitiva del Paese e al suo recupero di un ruolo strategico nello scenario energetico (e geopolitico) in ambito euro mediterraneo.

E' necessario infine che istituzioni e sistema delle imprese, ossia la fibra della classe dirigente italiana, abbiano chiaro questa missione, assieme al modello di Paese a cui tendere di qui ai prossimi dieci o venti anni. E a quale posizionamento ambire come potenza industriale nel mutante scenario della globalizzazione post Covid.

E' questa una sfida alla quale chiamare anzitutto la categoria degli imprenditori, il cui ruolo è creare valore per i territori in cui operano, prima ancora che per le loro stesse imprese. Come classe dirigente siamo chiamati a condividere il convincimento che investire, in Italia e nel Sud, sarà veramente attrattivo solo allor quando il Paese diverrà più credibile e più affidabile, grazie al coraggio che avrà mostrato nell'intraprendere con decisione e concretezza la strada delle riforme.

* Presidente di Getra e Marching Energies Foundation
© RIPRODUZIONE RISERVATA

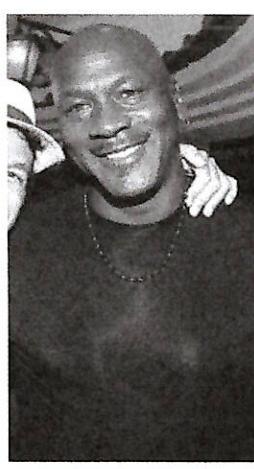
La storia

BASKET, AFFARI E SCOMMESSE: ORA MICHAEL JORDAN IMBARAZZA LA NBA

Flavio Pompetti

Le ex stella del basket Michael Jordan è ancora una volta a canestro. La leggendaria ala dei Chicago Bulls è entrata ieri a far parte del consiglio di amministrazione della DraftKings, una società che opera sul web, e che propone scommesse sulle partite sportive. Jordan sarà al tempo stesso consigliere e consulente per la società, in cambio di una porzione della proprietà della quale non è ancora stata comunicata l'entità. L'ingresso di Air Jordan nell'affare delle scommesse è un passaggio naturale, dato l'affatto che lo stesso ex atleta ha sempre dimostrato per le sale di gioco, inclusa una fuga notturna durante le finali dei play-off nell'estate del 1993 per una seduta nei casinò di Las Vegas. Meno naturale è che il nuovo consigliere della DraftKings sia al tempo stesso il

proprietario degli Charlotte Hornets, la squadra che all'interno della Nba è considerata il simbolo dell'orgoglio afro-americano. La Nba non ha potuto che accusare il colpo, visto il peso specifico che Jordan vanta all'interno del mondo dello sport: «Il coinvolgimento è legittimo» – si legge nella nota di commento – «ma legge nella nota di sicurezza che garantiscono l'esclusione di conflitti di interesse, reali o percepiti che siano». La DraftKings opera da anni ai margini del mondo dello sport e ha ingaggiato una lunga battaglia contro la lega universitaria Ncaa per piazzare scommesse legali sulle partite dei vari sport amministrati dalla lega. La Ncaa ha tenuto duro contro una pratica che riteneva l'anticamera del gioco d'azzardo, e DraftKings alla fine ha dovuto rinunciare all'assalto. Il salto di qualità si è avuto tutto negli ultimi due anni, e riguarda invece lo



Michael Jordan in una foto a Capri

sport professionistico. A maggio del 2018 la Corte suprema ha annullato una legge federale che era in vigore dal 1992, e che vietava l'incrocio tra gioco d'azzardo e sport. La legge, scherzo del caso, era stata promossa la tempo dall'ex giocatore dei New York Knicks, poi divenuto senatore, Bill Bradley, con la precisa intenzione di distaccare una volta per tutte la Nba dall'immagine di un'associazione corrotta, prona agli scandali di partite truccate, e imbottita di atleti dediti all'uso della droga: l'immagine che il commissioner David Stern aveva ereditato al momento di prendere il timone della Nba, e che anche con l'aiuto di Bradley è riuscito a ribaltare, trasformando il moderno basket statunitense nel miglior prodotto di esportazione sportiva globale degli Usa.

La corte suprema ha argomentato che la legge federale interveniva,

contro il dettato costituzionale, in una materia di competenza statale, e l'ha quindi invalidata. Da allora i singoli stati sono tornati a legiferare, e la DraftKings ha firmato un contratto con la stessa Nba.

Venticinque stati al momento hanno legalizzato le scommesse, ventidue non l'hanno ancora fatto, e tre si ostinano a bandire.

L'appetito delle amministrazioni locali per il ricco bottino fiscale scavalca ogni giudizio di opportunità morale. Dietro l'iter legislativo c'è infatti un giro di affari di scommesse clandestine che vale tra i 150 e i 200 miliardi di dollari l'anno. Il 31 dicembre scorsa la società ha esordito in borsa con una quotazione di circa 20 dollari per azione, e in soli nove mesi il valore è praticamente raddoppiato, inclusa l'impennata del 6% che ha fatto seguito all'annuncio di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA